

(2005) *Dove sei? Ontologia del telefonino*, Milano, Bompiani, pp. 294, 2a edizione 2006; trad. francese di Pierre-Emmanuel Dauzat, *T'es où? Ontologie du téléphone mobile*, Paris, Albin Michel, pp. 312, 2006; nuova edizione nella collana "Lecture di filosofia", con una introduzione di Umberto Eco, Milano, Il Sole 24 ore, pp. 350, 2007; trad. castigliana di Carmen Revilla Guzmán, *¿Dónde estás? Ontología del teléfono móvil*, Barcelona, Marbot, 2008, pp. 320; trad. romena di Teodora Pavel, *Alo? Unde ești? Mic tratat despre telefonul mobil*, București, RAO, pp. 336, 2008; trad. ungherese di Judit Gál, *Hol vagy? A mobiltelefon ontológiája*, Budapest, Európa, 2008, pp. 448

I pareri dei lettori su Internetbookshop

Giulio (10-12-2005)

"Dove sei?". Ecco la domanda ontologica che svela la sua complessità poco alla volta nella lettura del libro. Le pagine si confidano con noi dandoci la possibilità di attingere a una nuova accessibilità della realtà, dove il telefonino diventa lo "strumento assoluto" in quanto reificazione e strumento che permette lo "spaziamento della presenza". Il "Dove sei?" ontologico può mutare in "Da dove chiami?" i grandi punti di incontro svaniscono! Il telefonino come emblema sociale che determina l'estrema connessione con la realtà circostante, ma con un rischio: il tuo *dasein* può nascondersi da un momento all'altro, infatti se manca "campo" al tuo telefonino il tuo essere nel mondo svanisce, la condizione esistenziale dipendente da esso. Sembra sempre più che la ricchezza della nostra società risieda nell'essere "connessi" o meno: senza telefonino "si è poveri di mondo". Ecco la giustificazione del perché il telefonino diventa "oggetto sociale". Con grande stupore scopriamo che è possibile parlare di ontologia, in quanto lo strumento assoluto diventa ricettacolo di elementi che possono apparire "scontati"; ma che in fondo non lo sono! Il telefonino è strumento di registrazione, una macchina per scrivere, un oggetto fondamentale per la nostra dipendenza con la realtà.

Voto: 3 / 5

Gamel (21-09-2005)

Libro inutile, ben scritto. Umore fiacco, ironia a traccie. Qualche chicca. Antropologia: semplicistica, ovvia, ridondante, da bar. Filosofia: riproposizione di quanto (di notevole) già espresso in altre e più congrue sedi, senza ulteriori sviluppi. Longevità del libro: 3 mesi. Ferraris non osa più, "non rischia", direbbe Heidegger. Ma, a Ferraris, Heidegger gli sta sulle balle ormai da un pezzo.

Voto: 2 / 5

Gianluca (16-09-2005)

Peccato. L'ontologia di Ferraris ha registrato un messaggio nella casella vocale di un numero telefonico, quello del TELEFONINO. Ferraris ha tempestato TELEFONINO di sms, mms ecc. Ma Telefonino è costantemente fuori campo. Di cose pregevoli Ferraris ne ha scritte. Ma stavolta dimostra che quando non si è in grado di interrogare autenticamente (ovvero non si ha uno straccio di idea) non bastano tutti i concetti della semiologia e tutte le categorie della filosofia nemmeno per dire qualcosa che un qualunque quattordicenne autistico risolverebbe in un gesto della mano o in un insieme di punti, virgole parentesi sul display del proprio *mobile phone*. E non tiriamo in ballo Wittgenstein.

Voto: 1 / 5